

Riunione Rotary Club Messina – 26/10/2021

Diverso da chi?

Il Rotary Club Messina ha dedicato la riunione di martedì 26 ottobre a un argomento di grande attualità che ha scatenato il dibattito politico e giuridico a livello nazionale: “Diverso da chi?” è stato il titolo dell’incontro, nel quale sono stati analizzati i contenuti del disegno di legge Zan.

«In questo periodo in cui tutto sembra non avere un’identità definita, il rischio è la non comprensione e non accettazione dell’altro», ha dichiarato la presidente del club-service, Isabella Palmieri, introducendo la serata e la relatrice, avv. Laura D’Amico, presentata dal socio Alfonso Polto. Laureata a Messina in Giurisprudenza, è cultore della materia diritto penale 1, avvocato, autrice di numerose pubblicazioni sull’argomento e, dal 2015 al 2017, le è stato assegnato il premio “Onore al Merito” dell’Ateneo peloritano: «Le sue esperienze professionali – ha concluso l’avv. Polto – sono accomunate dalle competenze e sensibilità nell’affrontare le tematiche sulla tutela del diverso».

La relazione della giovane avvocatessa Laura D’Amico si è concentrata sulle peculiarità del ddl Zan che, recentemente bloccato in Senato, non tratta solo il contrasto all’omofobia ma diverse forme di discriminazioni, dal sesso all’identità di genere, all’orientamento sessuale.

«Il ddl Zan si propone di intervenire in una sezione del nostro codice che è quella dei delitti contro l’uguaglianza, composta dagli articoli 604 bis e ter», ha affermato la relatrice, chiarendo che il primo, il 604 bis, sanziona chiunque propagandi idee fondate sulla superiorità, odio razziale o etnico e istighi a commettere atti di discriminazione, mentre il secondo, il 604 ter, punisce reati commessi per finalità di discriminazione o odio etnico, nazionale, razziale e religioso». Si tratta di norme presenti nel codice italiano dal 2018 e disposizioni in vigore dal 1975, dimostrando quindi che «non è un problema recente», ha sottolineato l’avvocato, mentre «l’articolo 2 del ddl Zan si propone di accostare ai motivi razziali anche quelli fondati su sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e disabilità».

Il disegno di legge, però, è stato criticato perché sarebbe in contrasto con la libera manifestazione del pensiero garantito dall’articolo 21 della Costituzione, anche se l’articolo 4 propone di inserire una clausola alla libera manifestazione del pensiero e di salvaguardia della libertà di espressione. Inoltre, sarebbe accusato di creare un fenomeno di discriminazione opposto, perché tutelerebbe più gli omosessuali: «In realtà – ha evidenziato l’avv. D’Amico – non menziona mai l’omosessualità, ma fa riferimento alla tutela dei soggetti discriminati nel proprio orientamento sessuale». Quindi, in termini di politica del diritto, il legislatore, prima europeo, poi italiano, aveva già dedicato particolare tutela nei confronti di soggetti discriminati e ora è stata estesa la portata: «L’argomento mostra tutta la sua delicatezza, si caratterizza per le sue forti tinte giuridiche e culturali. L’omofobia è stata considerata un problema di educazione culturale, sul quale si può intervenire, ma – ha specificato la relatrice – il numero oscuro nella materia, cioè tutte le violenze e discriminazioni prive di denuncia, è elevato perché i soggetti sono assuefatti e non percepiscono di aver subito un torto». Il ddl Zan sarebbe stata una misura contro un fenomeno radicato: «Bisogna rifuggire dalla minimizzazione del comportamento discriminatorio, perché porta alla metabolizzazione, alla normalizzazione e si giunge alla legittimazione – ha aggiunto l’avvocato – e non dovremmo avere bisogno di norme che tutelino il diverso, ma avere la maturità di accogliere e annullare ogni differenza».

Altro punto critico, emerso nel dibattito con soci e ospiti, è l’articolo 7 del ddl, che propone l’istituzione di una giornata nazionale sulla omotransfobia con eventi e manifestazioni e il coinvolgimento delle scuole, ma senza spazio di manovra o la possibilità di scegliere se e come aderire: «Siamo abituati a modelli prestabiliti e si deve spiegare ai più piccoli che non esiste una

vera normalità, ma possono essere ciò che vogliono», ha concluso l'avv. D'Amico, anche se tali argomenti sono particolarmente delicati e dovrebbero essere affrontati con le modalità più adeguate e in età più matura: «Si deve insegnare al bambino l'accettazione dell'altro e della diversità».

«È un sogno ancora lontano dal diventare realtà quello di poter vivere serenamente e ugualmente nella stessa parità di diritti e doveri. Si deve partire anche dall'educazione e abituare culturalmente le nuove generazioni all'accettazione. È stata una splendida serata, che ha chiarito tanti dubbi, ha permesso di conoscersi meglio e il Rotary è proprio questo, confronto e crescita», ha affermato la presidente del Rotary Club Messina, Isabella Palmieri, che ha chiuso la riunione consegnando all'avv. Laura D'Amico il volume *“Territorio d'aMare”*.

Davide Billa